

creación, tema que no le correspondió tocar a los demás autores y cuya importancia es evidente. Su punto de partida es el enfrentamiento –no necesariamente belicoso– entre fidelidad a la tradición y antropología secular en lo que denomina el presente debate eclesial. La autora había ya publicado un volumen sobre «Sinodalità, primato e crisi della famiglia. Quale diritto canonico per il terzo millennio». De allí parte para concretarse ahora en la procreación, en cuanto que la misma constituye sin duda uno de los aspectos esenciales de la familia. Por supuesto que nosotros podemos señalar que, en esa base jurídica, cabe la familia sin procreación, pero ¿cabe la familia con exclusión de la procreación? El estudio de Daniela Milani, claramente canonístico y sumamente atento a los varios aspectos del tema, parte de lo que denomina «la rivoluzione silenziosa di una Chiesa che si mette in ascolto», para pasar a estudiar la exhortación apostólica «Amoris Laetitia» del Papa Francisco, que la autora considera una tímida apertura en este campo, campo en el que tenemos planteada una incomunicación de fondo entre dos antropologías: la tradicional de la Iglesia católica, fundada en la Verdad basada en la ley natural, y la secular de impronta subjetiva, hija de los cambios sociales y culturales y también de la ilimitada posibilidad de abrirse a los progresos técnico-científicos. ¿Conseguiremos mantener un cuerpo eclesial, una Iglesia activa, dar un futuro a la experiencia del Pueblo de Dios en este Occidente en plena transformación?

Cada artículo llega a su temática de forma científica y a partir de la consideración de todos los datos que hoy nos ofrecen los elementos que juegan en la batalla ética de la conducta social. Es lo que, además del interés de su contenido, presta tanto valor al volumen que presentamos.

MARÍA JOSÉ CIÁURRIZ

ZACCARIA, Roberto; DOMIANELLO, Sara; FERRARI, Alessandro; FLORIS, Pierangela; MAZZOLA, Roberto (a cura di), *La legge che non c'è. Proposta per una legge sulla libertà religiosa in Italia*, il Mulino, Bologna, 2019, 380 pp.

Il volume «La legge che non c'è. Proposta per una legge sulla libertà religiosa in Italia» costituisce il frutto dell'impegno profuso da un gruppo di studiosi nell'elaborazione di un progetto di legge in materia di libertà di coscienza e di religione, «Norme in materia di libertà di coscienza e di religione» e riafferma la necessità di una legge unilaterale statale volta a regolare il fenomeno religioso.

Come sottolinea Giuliano Amato nella sua prefazione, questo ambizioso progetto «rompe il silenzio» che recentemente era caduto sul tema, e lo fa «affrontando gli ostacoli» che hanno determinato l'arenarsi di diverse iniziative legislative, e proponendo «vie d'uscita» concretamente percorribili dal legislatore italiano (Amato, p. 9).

Nell'ordinamento italiano, indirizzato a fornire una tutela promozionale del fenomeno religioso, manca infatti ancora questo tassello indispensabile a dare piena attuazione al dettato costituzionale, una legge volta a definire una cornice legislativa che tuteli in forma generica il fenomeno religioso, e a garantire «l'emersione» delle appar-

tenenze religiose minoritarie dal «coacervo degli indistinti» (Casuscelli, 266). Tale legge dovrebbe restituire ai processi democratici il compito di gestire le istanze plurali della diversità religiosa, sostituendo l'ormai vetusta legge sui culti ammessi risalente al 1929. Il prolungarsi dell'assenza di un efficace apparato normativo ha infatti causato l'improprio utilizzo dello strumento dell'intesa per colmare il vuoto normativo: tali intese pertanto si sono arricchite di «contenuti che ben avrebbero potuto trovare spazio» (Amato, 10) in una legge di carattere generale, e i gruppi confessionali hanno iniziato a rivendicare un diritto all'intesa quale unica strada percorribile per prevenire forme di discriminazione nei loro confronti. D'altro canto, un ulteriore rischio è quello della diluizione della tutela del fenomeno religioso e di una sua «omologazione» (A. Ferrari, p. 79) al regime offerto dal diritto comune per tutte le formazioni sociali. Tali criticità hanno alimentato altresì l'emergere di un crescente scetticismo verso «le fonti unilaterali dello Stato democratico dirette a concorrere con quelle del diritto ecclesiastico bilaterale per poter assicurare a tutti libertà di coscienza e di religione proporzionale alle effettive esigenze di ciascuno» (Domianello, p. 199).

Il progetto di legge del gruppo ASTRID si propone di restituire pertanto alle intese la funzione loro propria di strumento di protezione di quelli che sono gli specifici tratti identitari dei singoli gruppi confessionali, che non possono ricevere adeguata salvaguardia attraverso una normazione di carattere unilaterale, articolando al tempo stesso un sistema multilivello di tutela del pluralismo. Tale sistema si fa carico non soltanto delle finalità religioso-culturali, ma anche di quelle di nuove soggettività portatrici di istanze filosofico-non confessionali, muovendosi in linea con l'attuale disegno costituzionale e valorizzando la valenza precettiva dell'art 19 della Costituzione della Costituzione. L'approccio seguito consente la preservazione della specificità della tutela delle Confessioni religiose, connotate da una peculiare originarietà ordinamentale con la predisposizione di moduli di tutela fruibili da realtà associative di carattere più fluido (Ferrari, 57-102).

Viene altresì prevista una scrupolosa procedura di registrazione gestita per via amministrativa, che permetterà alle organizzazioni confessionali di fruire di un regime promozionale (apertura di luoghi di culto, svolgimento di attività di formazione religiosa e assistenza spirituale, celebrazione di matrimoni in forma religiosa accesso a forme di finanziamento pubblico e ad agevolazioni fiscali; forme di cooperazione con la pubblica amministrazione) (Floris, pp. 145-190).

Altro aspetto fondamentale della proposta costituisce l'aggiornamento della disciplina matrimoniale, in vista eliminare residue forme di disparità di trattamento fra gruppi confessionali dotati o privi di Intesa (Domianello, 191-234).

Fulcro della proposta rimane in ogni caso la tutela della dimensione individuale della libertà di coscienza e di religione, quale istanza «capace di collocarsi senza timidezze, ma altresì senza presunzione, accanto alle altre libertà e diritti fondamentali, coprotagonista nel governare la complessità delle società pluralistiche e globalizzate» (Mazzola, 109).

L'opera si arricchisce delle riflessioni di alcuni dei più eminenti studiosi italiani del diritto ecclesiastico, che offrono una acuta analisi e preziosi commenti sulla proposta di

legge (Alicino, Berlingò, Casuscelli, Disegni, S. Ferrari, Licastro, Naso, Pace, Pasquali Cerioli, Ventura), analizzandone scrupolosamente specifici profili (Marchei, Zuanazzi) e individuandone strategiche chiavi di lettura: l'esigenza di una implementazione della garanzia di uguale libertà di tutte le confessioni religiose, indipendentemente da un formale riconoscimento; il genuino intento dei costituenti di non cristallizzare il concetto di confessione in una formula rigida, a garanzia di tutte le appartenenze confessionali, il riconoscimento della parità di accesso di tutti i gruppi religiosi alla personalità giuridica (Ventura, p. 357). Si tratta un'opera corale e partecipata che funge da sollecito per il legislatore affinché la sede legislativa torni ad essere il luogo deputato alla negoziazione delle differenze perché, come ricorda Alessandro Ferrari «tutte le garanzie scritte in carte costituzionali a nulla valgono se non hanno dietro a sé uomini pronti a combattere perché siano attuate».

ADELAIDE MADERA

D) DERECHOS HUMANOS

MARCOS DEL CANO, Ana María (ed.), *En tiempos de vulnerabilidad: Reflexión desde los derechos humanos*, Dykinson, Madrid, 2020, 230 pp.

No el conceder los derechos humanos, ya que el hombre los posee por su propia naturaleza, sino reconocerlos, tutelarlos, y darles cabida en el ordenamiento jurídico, es un deber capital de todos los Estados. Y, entre tales derechos, ocupan un lugar preferente los que llamamos de primera generación, como son, entre otros, el derecho a la vida o el derecho de libertad religiosa. De ahí el interés que puede tener para los eclesiasticistas todo estudio que se refiera a los derechos humanos, contemplándolos como elemento esencial de la nueva sociedad que en estos tiempos estamos construyendo a partir de fuentes que, procediendo de la historia, presentan hoy aspectos absolutamente nuevos. Como señala la Prof.^a Marcos del Cano (Universidad Nacional de Educación a Distancia) en su «Prólogo» a este volumen que reseñamos, «vivimos en una situación de gran incertidumbre ante el futuro. La reflexión existencial, ética, social y político-jurídica, va de suyo en estos momentos, ¿qué es la vida? ¿cuál es la condición de lo humano?... ¿desde qué valores fundamentaremos nuestro orden jurídico-político?» (p. 13).

Habremos, sin duda, de llegar a un modelo de convivencia social y política que aún desconocemos, pero los valores éticos no pueden ceder el paso a valores meramente materiales, volviendo la espalda al origen y el destino sobrenatural del ser humano. Bien, no es exacto afirmar que «no pueden ceder el paso»; lo correcto es decir que no «deben ceder el paso». Las creencias de fe pueden diferir en detalles entre las diferentes Confesiones, pero lo esencial—la radicalidad del origen y el destino— les es común, y no le toca al Derecho Eclesiástico estatal decidir entre la veracidad mayor o menor de los diversos credos, sino tutelar la libertad religiosa de todos los ciudadanos. Recuerdo una